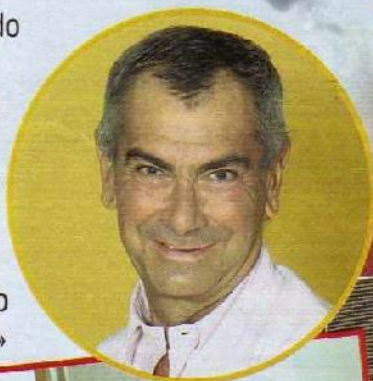


SIAMO UNA FAMIGLIA DI MATTACCHIONI

«Tra noi c'è sempre stata grande complicità. Quando chiamo mio fratello Luca al telefono, imito gli attori dei film famosi e lui mi risponde a tono», dice il cantautore e regista televisivo. In casa sono tutti artisti: «Nostro nonno era il librettista di Puccini»



IL FRATELLO IN TV
Flavio Giurato sorride davanti a un programma televisivo condotto da suo fratello Luca (nel tondo, 68 anni).

di Miki Albuzza

Nella villa di famiglia a Roma, circondata da un grande giardino, vive Flavio Giurato, cinquantanovenne, fratello del popolare giornalista televisivo Luca e dell'altrettanto famoso fratello Blasco, direttore della fotografia del film *Nuovo cinema Paradiso* e dei primi film del regista Giuseppe Tornatore.

Si definisce un giocatore di baseball, tutte le mattine aspetta la telefonata della sua squadra, la Lazio, per tornare sul monte del lanciatore, ed è un papà innamorato dei suoi tre figli. Il più grande, Thomas, di 26 anni, è nato dal suo primo matrimonio



HA INCISO UN NUOVO CD
 Roma. Flavia Giurato, 59 anni, tra i suoi strumenti musicali. Dopo 20 anni di "silenzio" ha appena presentato il suo nuovo lavoro: *Il manuale del cantautore*. (Foto Roberto Guberti/Olycom).

con Sarah; Maria Bianca, 13, e Charlene, 8, sono le figlie avute con Caterina, sua seconda moglie, sposata 20 anni fa. Ma, oltre a essere un regista televisivo, è soprattutto un musicista e un cantante cult: in trent'anni di carriera artistica, ha prodotto sei dischi, l'ultimo dei quali, *Il manuale del cantautore*, è uscito da poco.

Ascoltare le tue canzoni è come fare un tuffo nella storia recente del nostro Paese. Sono un diario dove mescoli ricordi ed emozioni?

«Sono un misto di cronaca e sensazioni che prendo dalla vita di tutti i giorni e che appartengono

a tutti. Quando scrivo una canzone vengo catturato da flash che arrivano da una bandierina rossa che sventola nel Maestrale della Sardegna, dal pianto di un bimbo, da un dolore, da un amore. Tutto mi dà emozioni, trasferite in parole e musica».

Prima di questo nuovo album hai aspettato più di 20 anni...

«Anche oggi, come da bambini, noi fratelli parliamo usando le frasi del film»

«Non ho mai smesso di comporre e ho la musica nell'anima, la sento dappertutto. Anche una lampadina suona, un paesaggio suona, l'amore suona. Ero arrivato in un momento della vita in cui ho capito che volevo insegnare anche ai miei ragazzi del

baseball, parole e musica. Così è nato *Il manuale del cantautore* che è idealmente composto di tre pagine. La prima è la parte tecnica, la seconda quella musicale, la terza quella letteraria».

A 15 anni hai dovuto fare una scelta tra il basket e il baseball. Che cosa ti ha fatto scegliere il baseball?

«La forma del campo, un territorio che idealmente non ha confini, immerso nella natura, e un'elegante divisa dove non si mostrano le gambe».

Tre fratelli tutti creativi. Luca giornalista, Biasco direttore della fotografia e tu musicista. Tutto viene dall'educazione avuta dai vostri genitori? ▶

«SIAMO UNA FAMIGLIA DI MATTACCHIONI»

«Nostro nonno Giovacchino Forzano era il librettista di Giacomo Puccini, ha scritto il libretto del *Gianni Schicchi* e di *Suor Angelica*, oltre a lavorare per molto tempo con Toscanini alla Scala e come regista cinematografico».

È tutto nel Dna...

«Ci sono i salti di generazione. Mio padre Giovanni era un diplomatico e mia madre Concetta non ha mai avuto niente a che fare con il mondo artistico, ma era un'apassionata di cinema e teatro».

Era una tua fan?

«Quando ero piccolo e cantavo *Luna Rossa* in macchina, mi ascoltava e mi diceva che ero intonato. Era dolcissima».

Come è stata la vostra infanzia?

«Metà Disneyland e metà commedia all'italiana. Siamo cresciuti a Tirrenia, dove c'erano gli studi cinematografici di mio nonno Giovacchino. Scorrazzavo tra gli scenari ed ero affascinato dai personaggi come Alice nel paese delle meraviglie. Tra noi fratelli c'è sempre stata grande complicità, il nostro comunicare avviene ancora oggi attraverso le frasi dei film celebri».

Fammi un esempio.

«Se chiamo Luca al telefono e lascio un

ANCHE LA MOGLIE LAVORA IN TV

Roma. Flavio Giurato, nella cucina della sua villa di famiglia, mentre beve un tè con la nostra giornalista Miki Albuzza.



messaggio in segreteria, parlo come Gian Maria Volonté nel film *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* e lui mi risponde nello stesso modo. Siamo un po' mattacchioni e molto originali».

Chi era il più vivace?

«Blasco. Sono memorabili le partite di ping-pong di Luca e Blasco nei tornei in Versilia, vincevano sempre ed era una lotta all'ultimo sangue. Blasco poi suonava la tromba, lavorava nel cinema ed era un motociclista spericolato».

Quali erano i vantaggi di essere il più piccolo di casa?

«Quali vantaggi? Non ho mai avuto un maglione comprato solo per me, erano tutti

ricicli dei miei fratelli».

Quando guardi il tuo "maldestro" fratello in Tv, sorridi o ti arrabbi?

«Vado in cucina a farmi un tè. Sorrido e mi diverto, fa parte del gioco. Ogni regista televisivo adorerebbe Luca».

Sei mai stato invidioso della popolarità di Luca?

«La musica e le parole che scrivo, non hanno ambizioni di classifica: sto bene con il mio pubblico di nicchia. Basta un Giurato per le vaste platee».

Sei soddisfatto della tua vita?

«Sono soddisfatto... e rimborsato. Ma la vera abilità è nel non essere mai soddisfatti».

Miki Albuzza 